

Gravissima decisione che di fatto favorisce gli interessi delle cliniche private

# Dopo vent'anni rimane un sogno Il governo bocchia l'ospedale di Pietralata

Dichiarata illegittima la legge regionale - Manca il decreto del ministero della Sanità: incredibile la motivazione - Solo qualche poliambulatorio per oltre 600 mila abitanti - Il Pci: «Il Consiglio regionale deve elaborare subito una nuova proposta di legge»

Dopo vent'anni di attesa sembrava fatta: la Regione era stata finalmente costretta a varare la legge per la costruzione dell'ospedale di Pietralata. Per gli oltre 600 mila abitanti della zona est di Roma quel 360 posti letto non sarebbero stati più un miraggio. A nemmeno due mesi di distanza però il governo ha deciso che l'ospedale di Pietralata deve restare un sogno. La legge regionale è stata bocciata perché giudicata illegittima. Il governo si limita a dichiarare che manca il necessario decreto del ministero della Sanità. Una spiegazione a dir poco singolare. I ministeri sono o non sono parti del governo? Perché il consiglio dei ministri prima di decidere non si è preoccupato di chiedere al ministero della Sanità perché non aveva ancora emanato il tanto indispensabile decreto?

Il governo su questo punto gitta portando invece a sostegno del suo giudizio altre presunte motivazioni. Prima di costruire l'ospedale di Pietralata — sostiene il pentapartito nazionale — bisogna procedere al riequilibrio della rete ospedaliera romana, mentre è lo stesso governo ad essere luttuoso rispetto alla definizione del piano sanitario nazionale. Ma c'è dell'altro. Quando venne varata la legge, il consiglio regionale, contestualmente, approvò un ordine del giorno che sanava l'impegno alla riduzione del numero globale di posti letto di tutto il comprensorio sanitario di Roma. Il nuovo ospedale di Pietralata oltre ad alleviare i disagi di centinaia di migliaia di cittadini costretti ad intasare il Policlinico Umberto I, avrebbe permesso di alleggerire il peso delle conven-

zioni esterne che gravano in maniera abnorme sui bilanci della sanità pubblica. «È pensare — sottolinea Luigi Cancrini, consigliere regionale comunista — che solo pochi giorni fa il parlamento ha approvato, a larghissima maggioranza, una mozione che impegnava il governo ad assumere i problemi di Roma Capitale come prioritari ed urgenti. E Pietralata non è forse prioritario ed urgente?»

Che un ospedale in quella zona fosse necessario lo aveva stabilito vent'anni fa il Parlamento con una apposita legge. Furono spesi diversi anni per «salvaguardare» gli interessi delle società immobiliari proprietarie di quei sedici ettari tra via dei Monti Tiburtini e via Lanciani. Solo quindici anni dopo, nel '79, si riuscì ad arrivare all'esproprio. La nuova giunta di sinistra del Comune rilasciò la licenza edilizia e quella regionale approvò le necessarie delibere. Il governo però bloccò sistematicamente tutto. Con l'avvento della giunta pentapartita alla Regione sembrava proprio che l'ospedale di Pietralata non avrebbe visto mai la luce. Rinvii, temporeggiamenti, fino all'«epitaffio» scritto dal socialista Giulio Santarelli al momento di diventare presidente della Regione: «Pietralata non si farà più». Mentre invece, grazie alla sua «sponsorizzazione», un altro ospedale, quello di Ostia, è stato realizzato in tempi record. Ma — dice il governo — quello di Ostia è stato un «caso eccezionale». E non è forse eccezionale per la sua drammaticità la situazione degli abitanti di una grande fetta di Roma (quattro circoscrizioni), che possono contare solo su qualche sparuto poliambulatorio,

oppure mettersi in marcia verso il Policlinico?

«È un atto gravissimo — dice Walter Tocci, presidente della V circoscrizione — un'offesa nei confronti di tanta gente che dopo aver lottato per anni credeva finalmente di essere riuscita a conquistare un diritto, peraltro sancito da una legge. Dovremmo nuovamente rimboccare le maniche per obbligare la Regione a preparare immediatamente una nuova proposta di legge. Nei prossimi giorni — aggiunge Tocci — ci sarà un'assemblea pubblica per ribadire il nostro «no» a chi vuole cancellare il progetto dell'ospedale di Pietralata».

Il gruppo consiliare del Pci alla Regione e la segreteria regionale comunista hanno chiesto l'immediata convocazione della commissione sanità regionale per riesaminare subito la legge bloccata dal governo; viene chiesto, inoltre, che l'ufficio di presidenza del consiglio regionale, nonché la giunta nel suo insieme, interverranno presso la presidenza del Consiglio dei ministri per accelerare l'iter di riapprovazione della legge.

La decisione del governo è allo stesso tempo incredibile e provocatoria. Incredibili sono le motivazioni di illegittimità della legge regionale. Provocatorio l'atto in sé che punisce le esigenze di centinaia di migliaia di cittadini e che la dice lunga sulla volontà di risanare la Sanità continuando ad agire in modo che nulla cambi e favorendo, di fatto, gli interessi delle cliniche private.

Ronaldo Pergolini

«Per la realizzazione dei centri commerciali integrati occorre far presto. È necessario che le verifiche in corso si estendano anche ad altre zone di nuova espansione della città, dove la rete distributiva è carente...»

Lamberto Filisio, consigliere comunale del Pci, mentre la discussione nelle commissioni consiliari sul piano per il commercio è in pieno svolgimento, pone l'accento sui sei centri integrati (poli commerciali all'interno dei quali troveranno posto piccoli negozi, supermercati ed una serie di altri servizi) che costituiscono l'aspetto qualificante del piano. «È necessario evitare — afferma Filisio — che la realizzazione di questi centri rimanga sulla carta, solo allo stato di previsioni».

La preoccupazione sorge dopo che le commissioni consiliari per l'urbanistica ed il commercio hanno riscontrato che la localizzazione di alcuni centri integrati, previsti dalla bozza di piano per il commercio, non corrispondeva alle reali esigenze delle aree in questione e contrastava con quanto prevedono i piani di zona. Delle operazioni di verifica sono

## Intervista al consigliere comunale del Pci, Lamberto Filisio

# Il Comune alla ricerca di aree per i 6 «quartieri commerciali»

Verifiche di funzionari dopo le inesattezze riscontrate nella localizzazione dei centri nella fascia periferica della città - Martedì nuova riunione delle commissioni consiliari

stati incaricati un gruppo di funzionari ed uno degli esperti, che hanno redatto la bozza di piano. Dovranno riferire i risultati di questa analisi alle commissioni urbanistica e per il commercio, che, sotto la presidenza del sindaco, torneranno a riunirsi martedì 19 febbraio.

Difficoltà a parte, i rappresentanti comunisti nelle commissioni — dice Filisio — hanno innanzitutto espresso il loro apprezzamento per la proposta di piano che per la prima volta a Roma introduce il metodo della programmazione nel settore del commercio. Per questo i comunisti hanno sottolineato l'esigenza che vengano accelerati al massimo i lavori delle commissioni in modo tale che il piano possa essere approvato dal consiglio comunale prima delle elezioni di primavera. «Devono quindi — prosegue — essere concretamente realizzabili, con localizzazioni che corrispondano alle esigenze della collettività ed di razionalizzazione e modernizzazione dell'intera rete distributiva, le proposte sui centri integrati».

Questi poli costituiscono, infatti, l'aspetto chiave del

progetto, che si pone l'obiettivo di dotare la fascia periferica della capitale di una serie di servizi ora carenti e di rafforzare la grande distribuzione in una città come Roma, dove il numero dei supermercati è uno dei più bassi d'Italia. Oltre a sollecitare la realizzazione dei sei centri commerciali, previsti dal piano, e l'approvazione dell'intero progetto da parte del consiglio comunale prima del suo scioglimento, i comunisti rivendicano nuovi poteri alle circoscrizioni.

«È necessario — afferma Lamberto Filisio — cominciare ad attuare un ampio decentramento alle circoscrizioni di rilevanti funzioni attinenti alla concreta gestione del piano, in modo tale che le stesse circoscrizioni possano concorrere alla sua prima revisione prevista al termine del primo biennio di applicazione. Proponiamo — prosegue — che siano le circoscrizioni a rilasciare le autorizzazioni commerciali e ad emettere le ordinanze di chiusura degli esercizi abusivi. Per quanto riguarda il commercio ambulante, gli uffici comunitari non debba far parte del piano ma deve essere disciplinata da un apposito regolamento comunale da approvare contestualmente al progetto per il commercio».

Paola Sacchi

## Comune: grido d'allarme dell'assessore D'Arcangeli

# «O si bloccano gli sfratti o chiederemo al prefetto la requisizione»

A Roma 9 mila famiglie rischiano di finire per strada L'assessore Gatto: «Il Comune ha fatto il suo dovere»

«Se non ci saranno interventi immediati per risolvere il dramma della casa, qui a Roma, sarò costretto a chiedere al prefetto la requisizione delle case sfittite. Il grido d'allarme è di Mirella D'Arcangeli, assessore capitolino all'ufficio speciale casa. Ieri sera nel corso del dibattito in consiglio comunale ha denunciato — e con lei l'assessore all'edilizia economica e popolare, Ludovico Gatto — la pesante situazione della città. Nonostante il nuovo decreto che proroga gli sfratti, Roma vive ancora in una condizione difficilissima. Il provvedimento del governo infatti prevede la proroga degli sfratti fino a giugno, ma non per quelli di necessità. E questo — ha sottolineato Mirella D'Arcangeli — vuol dire che nella città

ci sono 9 mila famiglie che non hanno alcuna speranza di veder risolti (seppure parzialmente) i loro problemi. Gente che rischia di finire davvero in mezzo alla strada. Per questo dobbiamo chiedere — ha detto l'assessore — che la Prefettura blocchi, qui a Roma, anche gli sfratti per necessità. È una misura di cui non si può fare a meno. «E chiediamo anche — ha aggiunto Mirella D'Arcangeli — che le assegnazioni delle case degli enti riservate agli sfrattati non si decidano nelle stanze degli istituti. Se non vogliono discutere con il Comune, allora, almeno, trattino la questione con le autorità, con la Prefettura».

Il Comune — lo ha sottolineato l'assessore Gatto — ha fatto finora tutto quel che poteva. «Purtroppo — ha ag-

## In libertà Alberto Fatuzzo

# condannato per tre omicidi

Alberto Fatuzzo, il giovane condannato dal tribunale del minorenni a 18 anni di carcere per aver ucciso nel dicembre dell'80 il padre, la madre e il fratello a colpi di fucile, ha ottenuto ieri la libertà provvisoria. I giudici della Corte d'appello, davanti ai quali proprio in questi giorni si sta celebrando il dibattimento di secondo grado, hanno accolto l'istanza presentata dagli avvocati difensori, Silvio Galetti e Gabriella Niccola, sulla base dei termini generali previsti dalle nuove norme sulla carcerazione preventiva.

Alberto Fatuzzo, che all'epoca dei fatti aveva solo 17 anni, dovrebbe uscire dal carcere di Rebibbia martedì, o al massimo mercoledì prossimo. Ovviamente dovrà rispettare gli obblighi di sorveglianza fino al giorno in cui si concluderà il secondo processo.

Gli avvocati erano ricorsi in appello avanzando perplessità e dubbi sulle perizie ballistiche compiute dai periti dopo la scoperta del triplice delitto. I nuovi accertamenti, affidati questa volta al colonnello Romoli, hanno letteralmente capovoltato la situazione a favore dell'imputato. Secondo i risultati degli esami, Alberto Fatuzzo potrebbe essere riconosciuto colpevole solo dell'omicidio del padre, ritenuto dal giovane responsabile della uccisione della madre e del fratello.

Il 30 gennaio scorso si sarebbero dovuti discutere in aula gli esiti degli accertamenti, ma l'udienza è saltata per un'improvvisa influenza che ha costretto Fatuzzo a restare in carcere. La prossima è stata fissata per il 27 marzo.



## Dibattito sulla «Città che vogliamo»

# La sinistra fa i conti con i desideri dell'Arcli

La città che vuole l'Arcli è la stessa che intendono costruire i partiti della sinistra? Alla vigilia delle elezioni amministrative l'associazione culturale e ricreativa ha voluto verificare invitando Pci, Psi e «nuova sinistra» a discutere le sue proposte raccolte in un documento dal titolo inequivocabile, appunto: «La città che vogliamo». Al dibattito hanno partecipato anche intellettuali e operatori dell'informazione. In totale dodici persone che sono riuscite a trattenere fino a mezzanotte, dalle 20 dell'altra sera, un pubblico abbastanza folto di interessati alle sorti della capitale. Non sono mancate ovviamente le critiche a ciò che la sinistra è stata capace di costruire nei dieci anni di governo del Campidoglio. Ma non poteva essere altrimenti: al momento del bilancio viene pesato tutto, gli insuccessi come i successi.

Ma cominciamo dai «desideri» dell'Arcli. Maria Giordano, segretaria romana dell'associazione, li ha riassunti in una intro-

duzione efficace. Intendiamo — ha in pratica detto — richiamare l'attenzione della sinistra al governo su quattro punti deboli della sua iniziativa: 1) la coesione programmatica; 2) i progetti culturali; 3) la politica verso i giovani; 4) la tutela dei singoli cittadini rispetto all'autorità.

Per quanto riguarda il programma l'Arcli ritiene che la sinistra deve cimentarsi nel superamento della dicotomia fra centro e periferia; nel senso che deve ormai pensare a una città «poli-centrica», una capitale nel vero senso della parola. La questione dell'arricchimento della vita culturale della città è strettamente connessa a questo nuovo ruolo che la città deve svolgere. Non solo «estate romana» dunque, ma «l'anno romano», programmando iniziative che stimolino la ricerca e la partecipazione culturale dei cittadini in ogni quartiere e in ogni stagione.

La politica verso i giovani. L'Arcli osser-

## Erano nella tenuta di Acilia di uno dei rapinatori

# In una damigiana sotto terra i 304 milioni di sequestro di Zagarolo

Arrestata la moglie di Biagio Roma (uno dei rapinatori) che a sepolto una parte del denaro - Era stato pagato un mili-

Erano nascosti in una grossa damigiana sepolta sotto mezzo metro di terra accanto ad un fienile in una grande tenuta di Acilia (trecento milioni tutti in biglietti da 100 e 50 mila. E poco distante nascosta in un'altra casa era un barattolo di vetro con dentro quattro milioni. Sembra il racconto di una ricchissima caccia al tesoro se non fosse che tutto questo denaro è una parte del riscatto che i famillari di Gianni Comper pagarono alla banda dei sequestratori che tenevano in ostaggio il loro caro. La banda venne scoperta il 26 gennaio e l'industriale veronese liberato durante il blitz a Zagarolo lo stesso giorno.

In prigione finirono otto persone: il carceriere Salvatore Cavada, nato a Bitti in

## Inviati nuovi atti ai giudici

# Ora la Camera indagherà sui «brogli» nelle liste della Dc

Lo ha deciso la giunta elettorale dopo i risultati di un'indagine del «Comitato di verifica»

Dopo mesi di costose indagini del Comitato parlamentare per la verifica dei voti delle elezioni del 1983, la apposita Giunta della Camera ha preso la clamorosa decisione di rivedere per intero tutte le schede con le preferenze di lista alla Democrazia cristiana. Motivò? «Sospetti brogli nelle preferenze di lista dello scudocrociato».

Si tratta di ripercorrere tutto il lavoro delle oltre 5000 sezioni della Circostrazione romana, un'impresa ardua per la quale la Giunta ha chiesto alla presidenza della Camera un aumento degli organi di impiegati e funzionari, che fino a questo momento si erano «limitati» ad esaminare alcuni seggi campione, riscontrando spesso clamorose irregolarità, quasi esclusivamente nella distribuzione delle preferenze tra i candidati democristiani del collegio romano.

Come si ricorderà, risultarono addizionali e sottrazioni di voti ai vari «protagonisti» della scena politica romana, tra i quali Andreotti, Gallo, Darida. Ma la vera lotta a colpi di preferenze sembra riguardare ovviamente le ultime posizioni, dove un gruppo di tre, quattro candidati è ancora oggi — a quasi due anni dal voto — nell'incertezza dell'elezione o meno. Il caso più eclatante riguarda probabilmente Silvia Costa, leader del movimento femminile dc, che risultò terza dei non eletti, e che oggi si trova supergigli con gli stessi voti del suo concorrente interno Giancarlo Abete, a sua volta balzato al posto dell'ultimo eletto dopo la morte dell'ex sindaco di Roma Amerigo Petrucci.

Al termine dei lavori di «rilettura» decisi nella riunione di mercoledì scorso dalla Giunta elettorale — e cioè tra un paio di mesi, minimo — le posizioni potrebbero ulteriormente capovolgersi, con imprevedibili sviluppi per i «neo» e per gli aspiranti onorevoli dc. Ma al di là delle ripercussioni parlamentari dell'«affare brogli», va ricordato che la magistratura ha ancora in piedi un'inchiesta specifica su eventuali responsabilità di scrutatori, rappresentanti di lista e presidenti dei seggi. Quasi trecento persone finora sono state per questo incriminate, e se il lavoro della Giunta parlamentare andrà avanti questa schiera sarà destinata ad allargarsi ulteriormente.

Sempre nella riunione di mercoledì, infatti, la Giunta avrebbe anche deciso di segnalare all'autorità giudiziaria altri risultati raggiunti dall'apposito Comitato, presieduto dall'on. Guido Pollice, radicale. Si tratterebbe di alcune sezioni dove risulterebbero aggiunte

(presumibilmente durante lo spoglio delle schede) numerose preferenze ai soliti candidati dc. Tra queste la sezione numero 13 di Ponte Corvo e la numero 13 di Veroli (provincia di Frosinone), oltre alla 3017 di Roma. In particolare a Veroli tutte le schede attribuite alla Dc sarebbero state contate con l'attribuzione delle preferenze, mentre la media regionale non supera il 50 per cento di schede complete.

Queste «sorprese» sembrano dare ragione ai numerosi dubbi che si erano formati (tra i quali la liberale Paola Pampana) che presentarono esposti alla magistratura e ricorsi al Parlamento. L'prima candidata dc a centri «puzza di brucio» fu Silvia Costa, che dopo i primi controlli sta effettivamente riprendendo quota, entrando far parte della rosa degli eletti, pare con una trentina di voti in più rispetto ad Abete. Chi sarebbe sceso precipitosamente in graduatoria. Invece Benito Cazorla, al quale furono sottratti (fin dai primi controlli oltre cento voti) sembra una curiosa garanzia — tra l'altro — di rinfocola le polemiche interne alla Dc romana.

Raimondo Bultrì

## Al via il progetto «Roma-giovani 1985» proposto dal Comune

Il progetto «Roma-giovani 1985» tra pochi giorni prenderà concretamente il via. Lo ha annunciato, durante la seduta del consiglio comunale, l'assessore al Bilancio Antonio Faioli che ha illustrato il progetto nei suoi capoli, sotto la direzione e la supervisione straordinaria, in una parte integrante della politica complessiva che l'Amministrazione intende svolgere nei settori della cultura, dello sport, della sicurezza sociale, del volontariato, dell'associazionismo.

Alla base del progetto, infatti, c'è la consapevolezza di un problema delle nuove generazioni non è una questione stante, ma deve essere collocata al centro delle tematiche investono globalmente la crisi della società.

«Roma-giovani 1985» si articola in una serie di interventi che — semplificando — riguardano il passaggio del glo dalla scuola alla società, la promozione di iniziative per combattere le tossicodipendenze, la strumentazione speciale per la realizzazione di gestione del progetto. Appartengono al piano di interventi che saranno eseguiti entro il prossimo giugno 1985, che intende intervenire per la tutela di alcuni se dell'artigianato e per l'assunzione di manodopera giovane per essere discussa dalla commissione la delibera propone interventi per il recupero e il reinserimento dei vani tossicodipendenti. Mentre arriverà tra breve in consiglio comunale una delibera che prevede un passaggio di punto di interventi di interesse pubblico e che l'affidamento l'incarico per l'esecuzione di progetti a cooperative o se autonome di cooperative.

Spesa prevista per le tre delibere: tre miliardi e settemila milioni.



## Erano nella tenuta di Acilia di uno dei rapinatori

# In una damigiana sotto terra i 304 milioni di sequestro di Zagarolo

Arrestata la moglie di Biagio Roma (uno dei rapinatori) che a sepolto una parte del denaro - Era stato pagato un mili-

Erano nascosti in una grossa damigiana sepolta sotto mezzo metro di terra accanto ad un fienile in una grande tenuta di Acilia (trecento milioni tutti in biglietti da 100 e 50 mila. E poco distante nascosta in un'altra casa era un barattolo di vetro con dentro quattro milioni. Sembra il racconto di una ricchissima caccia al tesoro se non fosse che tutto questo denaro è una parte del riscatto che i famillari di Gianni Comper pagarono alla banda dei sequestratori che tenevano in ostaggio il loro caro. La banda venne scoperta il 26 gennaio e l'industriale veronese liberato durante il blitz a Zagarolo lo stesso giorno.

In prigione finirono otto persone: il carceriere Salvatore Cavada, nato a Bitti in

## romane del «Messaggero»

«Possibilità» chiesto — che tutto il bene era vol Pci e tutto il male dal Pci?». Il di comunista ha negato senz'altro che postazione sostenendo, fra l'altro, c sono stati elementi di conflittualità l'interno della giunta fra i due pare era dovuto anche ai costanti interventi che su di essa gravano. Perciò — ha ricordato Berlinguer — ta la grande offensiva per ripro Campidoglio le forze che l'hanno governato negli anni passati e i santi pressioni perché i comunisti più «moderati» nei confronti del nazionale in cambio della «tranquillità». Tutto ciò non può essere accettato concluso Berlinguer — pur se sario lavorare per una più ampia azione fra le forze che aspirano a governare Roma.

Meddaletta